

Con il patrocinio di: **COMUNE DI CARPI—DIOCESI DI CARPI**

# Festa del Patrono di Carpi



**San Bernardino da Siena**

<http://www.associazioni.comune.carpi.mo.it/festpatr/>

## **IL RITROVATO BUSTO RELIQUIARIO DI SAN BERNARDINO DA SIENA**

Grazie all'interessamento del Comitato cittadino per la festività del Patrono ed alla fattiva copertura della spesa per il restauro, quest'anno è possibile ammirare dopo più di centocinquant'anni una testimonianza storica ed artistica di cui si era perduta la memoria e la stessa esistenza.

Si tratta del **busto reliquiario di San Bernardino da Siena** un tempo portato in processione nelle solennità in onore del santo ed antecedente a quello che attualmente è visibile nella chiesa patronale. Quest'ultimo, eseguito con lo stessa funzionalità celebrativa nel 1855, è opera di eccezionale importanza per la preziosità del materiale, essendo in argento, per l'esecuzione dovuta all'artista milanese Giovanni Bellezza, celebre orafo ottocentesco tra i più rinomati della sua epoca, per il valore intrinseco di vera e propria opera

d'arte e storico come testimonianza votiva da parte della cittadinanza in occasione del cessato morbo del colera .

L'uso di portare in processione l'effigie del Santo Patrono da parte della Confraternita originata nel suo nome nelle celebrazioni della festività ed in altre occasioni, ha origini antiche.

Si conosce, infatti, l'esistenza di un busto reliquiario d'argento di esecuzione seicentesca che serviva a questo scopo. Durante gli avvenimenti che portarono alla soppressione del pio sodalizio, alla chiusura della chiesa, alla confisca dei suoi beni durante il regime rivoluzionario della Repubblica Cisalpina nel 1797, il prezioso manufatto argenteo venne prelevato per il valore del metallo e se ne persero le tracce.

Ripristinata nel 1814 la Confraternita, viene ripreso l'uso di riportare in processione un busto reliquiario in legno che già esisteva e questo avvenne fino al 1832, quando il priore di allora, Giuseppe Saltini, si interessò per l'esecuzione di un nuovo simulacro pure in legno, realizzato dall'artefice reggiano Prospero Guatteri di Castelnuovo Sotto, che per Carpi aveva realizzato altri lavori tra i quali spiccava il *trono eucaristico per il SS. Sacramento* in legno dorato per la Cattedrale, opera tuttora esistente. Il Saltini, diligente cronista dei suoi tempi, aveva registrato nei suoi quaderni di memorie locali l'esecuzione



del manufatto specificando i particolari della realizzazione, gli scopi, ricopiando le iscrizioni apposte nell'opera che testimoniavano il suo zelo, l'interessamento della Confraternita, la devota partecipazione di omaggio verso il Santo Patrono. Il busto conteneva in apposita teca nel piedistallo la sacra reliquia del Santo che era venerata da antica data e che conteneva parte dei precordi.

L'utilizzo del busto reliquiario rimase fino al 1855. Nella circostanza dell'epidemia di colera e per voto della cittadinanza, fu fatto eseguire l'attuale in argento che venne a declassare quello del 1832, perdendosi così la memoria fino ai nostri giorni, tranne che per un temporaneo recupero forzoso durante la seconda guerra mondiale allorché venne nascosto per ragioni di sicurezza il simulacro d'argento, esponendo al culto nella chiesa quello di legno.

In tale occasione l'opera linea fu grossolanamente ridipinta a porporina d'argento per renderla più appariscente e di immediata percezione visiva.



La lettura documentaria della cronaca di Giuseppe Saltini, che si sta pubblicando a cura della Fondazione Cassa Risparmio di Carpi nella sua collana di studi storici ha così permesso di rinnovare la memoria di quel manufatto e di poterlo riscoprire in occasione della schedatura dei beni artistici della Chiesa di San Bernardino da Siena eseguita dall'Ufficio Diocesano per i Beni Culturali nel programma generale di conoscenza del patrimonio artistico locale intrapreso su indicazione della Conferenza Episcopale Italiana.

Dagli ambienti di deposito è riemerso il dimenticato busto reliquiario la cui identità e riconoscimento per quello

eseguito nel 1832, oltre che per i caratteri stilistici del primo Ottocento, viene restituita dalle iscrizioni che si leggono nel piedistallo e che ne ricordano la committenza "IOSEPH SALTINI PRIOR. AN. 1832. CONFRATERNITATI D. D. BERNARDINO. PROTECTORI. D."

Il restauro, reso necessario per togliere la patina della ridipintura a porporina argentata e per consolidare il manufatto ligneo, è stato prontamente assunto dal punto di vista finanziario dal Comitato per la Festa del Patrono ed affidato, insieme al vecchio **tronetto** in legno intagliato e dorato, alla Ditta "Il Restauro" di Reggio Emilia specializzata per tale genere di lavori che ha all'attivo per Carpi numerosi interventi, tra i quali piace ricordare l'eccezionale recupero del coro della chiesa di San Nicolo. Il lavoro, seguito dalla Soprintendenza ai Beni Storici ed Artistici di Modena e Reggio Emilia e dall'Ufficio Diocesano Beni Culturali, permetterà di recuperare alla devozione pubblica ed alla storia cittadina un'opera d'arte di grande interesse che restituisce alla cittadinanza un brano non indifferente della sua memoria e degli aspetti antichi della pietà religiosa e civile verso il Santo Patrono.

ALFONSO GARUTI

Carpi, maggio 2005